

**Il libro** Già autrice per l'infanzia, Beatrice Masini torna con una storia d'amore

# Nella torre dove Anna tesse i fili di una nuova vita

Un amante, un aborto. L'addio a Milano, il lavoro sul lago di Garda. Il romanzo è delicato: mescola **segreti** del passato e incontri inattesi

di **Giovanni Pacchiano**

Il suo mestiere è ascoltare. Perché Anna, una bella quarantenne dai capelli ramati, già giornalista scontenta di una testata milanese, ha scelto infine l'attività di freelance nell'editoria: fa editing raccogliendo «le vite degli altri per ricomporle in un ordine di finzione tenuto insieme dall'unica cosa inoppugnabile, il filo del tempo». È un lavoro che non conosce orologi e che la appassiona: «fatica e svago» insieme. Un mestiere «come forma della vita», insomma. L'ideale per lei, se non fosse che Anna è meno fortunata in amore: specializzata nell'andare a letto con gli uomini sbagliati, come la rimprovera scherzosamente un collega, è stata a lungo con un tipo sposato e con figli, seduttivo e avvolgente, ma per niente intenzionato a lasciare la famiglia. Di lui, inconsapevole dell'accaduto, è rimasta incinta, ma ha perso il bambino: un trauma che la induce a troncane la relazione. L'imprevedibile, magico, dolce e doloroso scorrere del tempo: è il leitmotiv del nuovo eccellente romanzo di Beatrice Masini, *I nomi che diamo alle cose* (Bompiani). Perché è proprio il riemergere inatteso del passato nel presente a cambiare la vita della donna. Otto anni prima ha conosciuto Iride Bandini, celebre autrice per l'infanzia, e ha lavorato con lei, nella sua villa sopra il lago di Garda – sei giorni gomito a gomito con una donna difficile, asciutta e puntuta – per raccoglierne e aggiustarne l'autobiografia.

**Caratteri contrastanti.** Niente di più. Ora, morta la scrittrice, ecco la sorpresa: le ha lasciato in eredità la portineria della villa. È una piccola torre slabbrata, poco più che un rudere, ma Anna decide di tagliare i ponti con la città, che ha smesso di amare (troppo mutata negli anni, «crucele e distratta») e di andarci a vivere. La straniera in un ambiente di paese in cui «sembra che conti solo il passato», le tradizioni, le abitudini: un rischio. Conoscere gente nuova, diversa. A partire dal figlio di Iride, Gregorio, bello e sempre arrabbiato, che vive nella villa: «figlio senza talento di una donna che ne ha avuto troppo». Ma è una piccola folla di personaggi che la protagonista incontra in quello che diventa anche un vero e proprio viaggio della psiche. C'è perizia e coraggio, da parte della Masini, nel mescolare con coerenza le storie alle storie, i personaggi ai personaggi. A partire da una guida ironica e saggia, una sorta di Virgilio che introduce Anna nella vita del



**Opera seconda**  
Beatrice Masini, editor letteraria, giornalista e scrittrice, è autrice de *I nomi che diamo alle cose* (Bompiani, pp. 216, 18 euro), il suo secondo romanzo dopo *Tentativi di botanica degli affetti* (Bompiani).

paese: Tiziano, capo operaio che si presta a ristrutturare la torre. Nonché gli uomini che colpiscono l'attenzione (e non solo) di Anna: lo "Sceicco", un commerciante di tappeti dall'aspetto di falco; Stefano, un attraente giovane viticoltore. Ma, come il lago, giù in basso, è un gioco di specchi di colori, di luci e di ombre, così sono luci e ombre quelle che emergono dal passato di Iride e della sua segretaria, la silenziosa Umile (così l'ha voluta chiamare il padre). L'una l'opposto dell'altra, Iride dura e chiusa in se stessa, Umile dolce e morbida, ora diventata una vecchiaia il cui mondo si è ridotto a una stanza; ma entrambe accomunate da un gravoso segreto. Che Anna con amorosa pazienza e sconcerto ricostruisce, trovando infine anche per sé la serenità. A sua volta notissima scrittrice per l'infanzia, al secondo romanzo per adulti, la Masini ha scritto un libro elegante e delicato, dove il narrare e il descrivere (il paesaggio, gli interni delle case, i tratti della gente) si fondono non rinunciando alle sorprese di una trama che ha molto del mélo senza dividerne gli eccessi. Con stupore e incanto: perché al fiume del tempo nulla si può opporre se non la memoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STORIE AL FEMMINILE

# “STAVOLTA MI SONO FATTA IN TRE (DONNE)”

Un'ex giornalista, una segretaria, una scrittrice di libri per bambini. Le protagoniste del nuovo romanzo di Beatrice Masini, che cercano il loro posto nel mondo, assomigliano all'autrice. Ma un po' anche a noi

di Raffaella Carretta, foto di Leonardo Cendamo

**C**HI VORREBBE ABITARE in una casa cantoniera?», massimo esempio di casanon casa, più una sentinella della strada con quel rosso vinaccia così impudico. A farsi la domanda proprio all'inizio del romanzo è la protagonista di *I nomi che diamo alle cose* (Bompiani, dal 28 gennaio): una quarantenne attraente, sradicata e perciò libera, «come quei cespugli spinti dal vento che continuano a correre e correre finendo per impigliarsi in qualcosa», dice l'autrice Beatrice Masini che a 53 anni ha l'aspetto delicato, quasi senza tempo, delle persone minute e volitive.

Questo che si legge tutto d'un fiato è il suo secondo romanzo per adulti. Il primo, *Tentativi di botanica degli affetti*, è stato finalista al Campiello, ma lei si è affermata soprattutto come scrittrice per i ragazzi («C'è l'idea svalutativa che chi inventa storie per loro sia una specie di baby sitter che accende le lucine, ma sempre di storie si tratta...»). Masini è stata giornalista, traduce (anche 5 dei 7 libri di Harry Potter), e ora fa l'editor



*Il primo romanzo per adulti di Beatrice Masini, Tentativi di botanica degli affetti, è stato finalista al Campiello. Sopra, la copertina del nuovo libro, in uscita il 28 gennaio.*

alla Bompiani. Tutto contemporaneamente e, sembrerebbe, senza tempi morti, come se fosse facile, come se nulla andasse perduto. «Sono mestieri che si aiutano molto. Il giornalismo mi ha abituato a buttare ciò che non serve. Da traduttrice ho imparato molto sulla struttura delle frasi. E come editor sono allenata all'ascolto per trarre il meglio dei libri degli altri». Eppure c'è di più. Una specie d'impronta familiare operosa che evita di perdere troppo tempo in chiacchiere: «Mia madre era maestra elementare, papà perito industriale. Leggevano parecchio. Casa disseminata dei libri della Medusa Mondadori, dei tascabili Bur. C'era un po' l'idea che tutto dipende da te: vuoi fare qualcosa? Allora falla! E io, già a 8 anni lo sapevo per certo che volevo essere una scrittrice. Anche se al mio esordio avevo 34 anni».

Gli uomini di questo romanzo sono tanti, ma certo, al centro ci sono tre donne. E l'impressione è che magari ciascuna contenga una scheggia di chi l'ha immaginata. Anna, la protagonista



## Sono una figlia degli anni Settanta, mi sono innamorata, ho fatto qualche pasticcio, è stata una vita sentimentale un po' complicata. Non è stato facile definire cosa volevo

che da bambina sognava la casa cantoniera, è stata giornalista e poi editor, ha una vita sentimentale irrisolta con un uomo sposato, una maternità mancata. L'altra, che la trascina all'improvviso in un altrove imprevisto, è una famosa scrittrice per bambini dal carattere impossibile: per il suo lavoro ha lasciato tutto il resto ai margini, figlio compreso. E poi c'è la fedele segretaria, Umile: «Già dal nome

s'intuisce che sta sempre un passo indietro, nel bozzolo dei suoi segreti. Anna sarà chiamata a scioglierli, a mettere ordine tra i pezzi di un groviglio familiare che non è il suo, dando così una possibilità differente anche a se stessa».

Tra le pagine c'è il paesaggio, una porzione indefinita delle colline sulla sponda veneta del Garda, tra turismo e terra lavorata. Dopo la vita in città l'approdo a una specie di campagna ritrovata. Ma soprattutto, come succede oggi a tante donne, c'è la ricerca del proprio posto nel mondo tenendo insieme amore e lavoro, capire come impacchettare il passato, come guardare al futuro. «A me sarebbe piaciuto essere leggera come Anna che nei rapporti con gli uomini è capace di prendere o mollare, senza strutturare per forza i sentimenti in un modello, senza la paura della mia generazione di essere usate e buttate via».

BEATRICE MASINI ha due figli avuti da due compagni diversi. «La mia era una famiglia tradizionale ma io sono figlia degli anni Settanta, mi sono innamorata molto, ho fatto qualche pasticcio, è stata una vita sentimentale un po' complicata. Non è stato facile definire che cosa volevo». Per questo sembrerebbe così importante *Il nome che diamo alle cose*, come recita il titolo del suo romanzo.

«Non c'è un termine solo per una cosa, ognuno di noi la nomina in modo diverso per conoscerla e possederla, e forse per mentire a se stessi, solo perché magari in quel momento ti fa star bene. Ma se defini-

nisco male le esperienze, i sentimenti, i rapporti con gli altri poi non tornano i conti. Gli abbagli, i fraintendimenti, i tradimenti di se stessi si pagano. Anche se la vita riserva sempre la sorpresa di una svolta. E quando si ricomincia, tutto è possibile». ●



TI PIACE LEGGERE?  
SEGNALACI I TUOI LIBRI  
SUL BLOG "IO LEGGO" DI  
IODONNA.IT

**Il nuovo libro di Beatrice Masini****L'eredità inattesa  
dell'insopportabile  
scrittrice di fiabe**di **Ida Bozzi**

Un romanzo che fiorisce di storie, confidenze, confessioni, segreti, epistole, perfino favole per bambini, perché in fondo ogni storia è come un nome che diamo alle cose. Si intitola proprio così il nuovo libro di Beatrice Masini, *I nomi che diamo alle cose* (pubblicato da Bompiani): una narrazione con un incedere intenso e un passo riflessivo, nella quale ambienti, paesaggi e sentimenti sono descritti con un'esattezza acuta — la precisione però di uno sguardo e non di una fotografia. Anna, la protagonista, lavora nell'editoria, e nella veste di editor e revisore di testi ha conosciuto una famosa scrittrice per bambini (una finezza autoironica, dal momento che proprio Beatrice Masini è anche una nota autrice per l'infanzia, nonché traduttrice della saga di Harry Potter), la temibile, scostante e insopportabile Iride Bandini («un mostro», la definisce il figlio Gregorio nella prima pagina del libro), che ora a sorpresa le ha lasciato in eredità una piccola casa in campagna, sul lago di Garda. Il lago, sia detto per inciso, è lo stesso da cui era partita Bianca, la protagonista del precedente libro della Masini, *Tentativi di botanica degli affetti*. Ma qui l'ambientazione è contemporanea, come contemporanei sono i conflitti e le durezza con cui i personaggi hanno a che fare. Infatti l'eredità lasciata dalla scorbatica Bandini non è soltanto quel che sembra. E a poco a poco il lettore comincia a capire perché proprio Anna, in fondo un'estranea totale, è l'unica in grado di scoprire che cosa si nasconde nella casetta



**Autrice**  
Beatrice Masini (1962)

ereditata e in tutte le case intorno: la villa del brusco Gregorio, la stanza della vecchia segretaria Umile, le terre del factotum Tiziano, il belvedere tutto vetri e design dell'arabo Hamid. L'estranea Anna, infatti, ha un dono — che è quello di tutti gli editor, e anche di molti scrittori, e soprattutto dei lettori

— che è saper ascoltare, l'ha capito bene la vecchia scrittrice prima di morire. E Anna non deluderà le aspettative, perché è nella sua natura e nel suo lavoro rifinire i romanzi altrui, trovare la parola precisa, dare i nomi alle cose, un compito che si porta a termine «ascoltando», aprendosi alle storie. «Mettersi in ascolto è come vagare in un'immensa biblioteca a cielo aperto», riflette Anna, «e per forza ci vuole un tetto di niente, perché non ci sono limiti, non si possono chiudere in una stanza o in un palazzo le storie delle cose del mondo». Così, Anna ascolterà la storia di un vecchio amore condiviso, scoprirà misteri sconosciuti ai paesani troppo chiusi e diffidenti, svelando a poco a poco anche se stessa e il suo passato di dolore, e garantendo forse anche alla scrittrice «terribile» ormai defunta una sorta di restituzione. La scrittura di Beatrice Masini in questo romanzo pacato ed elegante è quella di un'ascoltatrice (a sua volta) attenta, degli uomini e della natura. Si tratti della luce di certi cieli del lago, oppure dell'espressione di un pensiero laterale sul volto di un personaggio, è questa la cifra intensa del libro, insieme ad alcune belle favole che la Masini regala qua e là nel racconto: e cioè la capacità di cogliere sfumature inusuali («c'era un bel cielo a strappi in una giornata forte») e farle balenare sulla pagina con forza, eppure senza ridondanze, naturali come i lampi nella campagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Il libro:** «I nomi che diamo alle cose» (Bompiani, pagine 214, € 17) di Beatrice Masini sarà presentato oggi a Milano, al Circolo dei Lettori Fondazione Pini, in un incontro con l'autrice e con Andrea Bajani (ore 18.30, corso Garibaldi 2)



## Narrativa italiana/1 Le «parole semplici» della Masini, sassi sulla riva

**FULVIO PANZERI**

**L**a scrittura per i ragazzi è un ambito dove Beatrice Masini, negli ultimi decenni, si è imposta come una delle autrici italiane maggiori. Non ha deluso, anzi ha confermato le sue doti di scrittrice di grande talento, anche il suo approccio alla scrittura per adulti, prima con *Tentativi di botanica degli affetti* (2013), entrato nella cinquina del Campiello, e ora con *I nomi che diamo alle cose*, una storia che vibra soprattutto per la leggerezza della protagonista, per la sua capacità di riuscire a cambiare senza che il passato, seppur a tratti doloroso, abbia un sopravvento negativo. Forse perché ha imparato a capire la responsabilità e il valore di cui parla il titolo, quella capacità di distinguere quanto i nomi siano importanti e quanto le cose, intendendo in esse l'esistenza intera, abbiano bisogno di qualcosa che le identifichi, portandole a noi, ricostruendole in quegli anfratti più fragili e frastagliati del nostro essere.

La protagonista, Anna, è una donna che lavora nel mondo dell'editoria in una Milano in cui non si riconosce più, nella sua freneticità. E in quella sua modernità ostentata riceve, inaspettatamente, in eredità da Iride Bandini, una famosa scrittrice per ragazzi con la quale aveva lavorato

anni prima e che non aveva più incontrato, la portineria della sua villa padronale, nella campagna veronese adiacente al lago di Garda. Decide così di dare una svolta alla sua vita, alle situazioni irrisolte che emergono con pudore nel libro, trasferendosi nella nuova abitazione, in contesto di provincia dove cambiano i ritmi, dove forse è possibile ritornare ad un equilibrio.

In quel suo nuovo "luogo" incontra varie persone, ognuna

---

La scrittrice indaga la capacità di distinguere quanto i nomi siano importanti e quanto le cose (cioè l'esistenza intera) abbiano bisogno di qualcosa che le identifichi

---

con una propria storia, con caratteri diversi e differenti eccentricità. Adoccupare la scena sarà poi sempre lei, Iride Bandini, la scrittrice che scriveva per i ragazzi ma che in realtà aveva un carattere duro e mostrava, nella quotidianità, un altro aspetto, senz'altro opposto da quello che ci si aspetterebbe da chi si occupa dell'infanzia. L'anziana scrittrice sembra aver voluto mettere a disposizione indizi, attraverso fogli e

racconti inediti contenuti in una scatola di latta, facendo in modo che la destinataria della inaspettata eredità la ritrovasse, per restituire a lei la sua vera natura, la verità celata in vita. Questa donna che diventa un personaggio di forte lucidità, che sembra attraversare il proprio mondo, presente e passato, attraverso quello degli altri, si trova così a incontrare nuove persone, in qualche modo tutte legate alla figura della Bandini: Gregorio, il nervoso figlio della donna; Tiziano, un capomaestro che sa fare tutto, ma è anche in grado attraverso i suoi guizzi visionari, di trovare un modo per placare gli inciampi esistenziali; l'anziana segretaria che si chiama Umile. Lei è estranea a quel mondo, non sa niente della villa, dei suoi trascorsi; il suo incontro con la scrittrice è stato alquanto breve, eppure si muove con una sorta di abbandono alla volontà del caso, grazie anche a quella capacità intrinseca che ha di ascoltare, senza giudicare, sgombrando il campo da qualsiasi sovrastruttura per mettere al centro «le parole semplici, elementari, lisce, come sassi su una riva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beatrice Masini

### **I NOMI CHE DIAMO ALLE COSE**

Bompiani

Pagine 216. Euro 17,00



LORENZO MONDO

Nel romanzo di Beatrice Masini, *I nomi che diamo alle cose*, tutto comincia con una casa lasciata in eredità ad Anna, la protagonista. E' una giornalista che scrive biografie di persone celebri e si è cimentata tra l'altro con Iride Bandini, autrice di grande successo con i suoi libri per bambini. E questa donna che, ad onta della sua dedizione all'infanzia, si presenta glaciale e sprezzante, le fa dono di una piccola casa che fungeva da portineria per la villa padronale. In segno di gratitudine, informa il testamento. Ma sapremo poi che Iride definiva Anna una scribacchina. Siamo introdotti fin dall'inizio in una duplicità che è il contrassegno dell'intero romanzo.

Anna, una donna sulla quarantina, è reduce da varie ferite: un amore finito male, un



Beatrice Masini  
«I nomi che diamo alle cose»  
Bompiani  
pp. 213, € 17

## NARRATIVA ITALIANA. BEATRICE MASINI

# La casa in eredità nasconde amori e disamori

Una scrittrice di libri per bambini «rivela», morendo, d'essere un mostro di natura

bambino mai nato e onnipresente, la stessa città, una Milano che le è diventata odiosa, contaminata da una malintesa, appariscente modernità. La casa in cui si trasferisce, in vista del lago di Garda, dopo le prime esplorazioni diventa per lei un rifugio definitivo. Valgono le seduzioni di una natura incorrotta ma anche,

via via, la disponibilità degli incontri umani. Lo scorbutico figlio di Iride, la sua vecchia, superstita segretaria, una affabile famiglia di contadini, il capomaestro Tiziano che, mistico e visionario, sembra suggerire una via d'uscita alle varie complicazioni esistenziali. E poi ci sono i «foresti», gli olandesi attratti da una

semplice vita agreste e, a contrasto, lo «Sceicco», il ricco mercante, che con tutto il suo fascino potrebbe apparire ancora una intrusione della città. Ecco, la resa del paesaggio, la rappresentazione affettuosa di piante e animali segnalano uno dei poli del romanzo, la polemica implicita con l'ostentazione di una

volgare, artificiosa ricchezza. E' significativo che Anna prenda a sassate, di notte, le luci di un ingombrante villone. Ma questo non esaurisce l'interesse e la passione di Anna. Intorno alla casa di Iride aleggiano ineludibili fantasmi. Affiorano storie di oscuri rancori e inespressi rimorsi, un intreccio di amori e disamori, di misteriose agnizioni. A smentire la gioiosa levigatezza dei racconti dettati per l'infanzia dalla famosa scrittrice.

Come già accadde in *Tentativi di botanica degli affetti*, Beatrice Masini rivela il suo talento nell'esplorare quello che si nasconde nelle vicende apparentemente nitide di grandi, ramificate famiglie. E' il compito che qui viene affidato alla controfigura di Anna. Non soltanto dall'autrice ma, si direbbe, dalla stessa Iride Baldini. Si comprende alla fine la ragione perchè abbia lasciato ad Anna quella singolare eredità. La casa funge da catalizzatore di rivelazioni, irradia

luce sul tormento segreto della sua vita. E' come se Iride lasciasse alla «scribacchina» il compito di scrivere la sua vera biografia, immune dalle luci della ribalta e dalla carta patinata. E' il punto d'arrivo del romanzo, preparato da avvolgimenti e digressioni tra passato e presente, da sottili insinuazioni contenute in lacerti di fiabe. Anna è soccorsa, oltrechè dagli abitanti del luogo richiamati dalla casa come falene, da un fascio di racconti e appunti inediti. Dove Iride confessa di essere stata refrattaria agli affetti, di avere anteposto il talento alla tenerezza, fino ad apparire un mostro di natura. «Se tutte le persone intelligenti fossero anche buone - ammette - il mondo sarebbe migliore». E scioglie un elogio a Celia, l'umile fante di casa che ha praticato «l'intelligenza del cuore» e ha ispirato le sue fiabe postume. Quasi un viatico per Anna, per la sua vita a specchio del lago.

## FUGA AL LAGO (CON MISTERO)

Un'eredità improvvisa ti cambia la vita: anche se non sono milioni, ma si tratta della portineria di una grande villa. Succede ad Anna, scrittrice quarantenne che lascia Milano, e qualche malinconia di troppo, per il buen retiro sul Garda. Qui scopre

un microcosmo che la scuote. Presente e passato la chiamano attraverso voci diverse, un alone di mistero e quel tanto di seduzione rendono questo romanzo davvero piacevole. Beatrice Masini, come già tre anni fa con *Tentativi di botanica degli affetti* (Bompiani), sa entrare nel cuore dei personaggi e, soprattutto, dei

lettori. Tra luci e ombre, la trama accoglie storie e punti di vista diversi che ruotano intorno alla difficoltà (ma anche alle gratificazioni) che suscita prendersi cura degli altri. Con sorpresa finale.

**Beatrice Masini**  
*I nomi che diamo alle cose*  
Bompiani, pp. 211, € 17 libro, € 9,99 e-book



4 DOMANDE A...  
BEATRICE MASINI

## BAMBINI DI CARTA

*I nomi che diamo alle cose* (Bompiani) è il titolo del nuovo romanzo di Beatrice Masini. Parla di amore, segreti e perdono ma anche - grazie al personaggio centrale, una scrittrice per bambini che nasconde suoi personali segreti e dolori - dei libri e dell'infanzia, tema di cui Beatrice Masini, che è anche autrice e traduttrice di libri per ragazzi, è una grande esperta.

### **Il tuo libro per bambini preferito?**

*Peter Pan nei giardini di Kensington* di J.M. Barrie.

### **L'errore da non fare mai scrivendo per i bambini**

Fare le vocine scritte. Ovvero bamboleggiare.

### **Scrivere per i bambini è più facile che scrivere per gli adulti?**

Certo che no. Bisogna avere più registri e non ci si può permettere di essere noiosi. In compenso c'è massima libertà di sperimentazione.

### **Nei ringraziamenti citi un piccolo scolaro che ti ha regalato un'idea. Quanto prendi dai bambini per scrivere i tuoi libri destinati a loro?**

Li ascolto e li osservo. Poi impasto tutto quello che raccolgo per farne "bambini di carta".



Beatrice Masini. Sopra, il suo ultimo libro: *I nomi che diamo alle cose* (Bompiani, 18 euro).



## romanzi BEATRICE MASINI INVITA A RICOMINCIARE A 40 ANNI

Dopo *Tentativi di botanica degli affetti* (finalista al Premio Campiello), arriva in libreria il nuovo romanzo di Beatrice Masini, *I nomi che diamo alle cose* (Bompiani): una storia di donne in bilico tra lavoro e affetti, vocazioni e doveri.

**Una trama che fa sognare** Anna ha 40 anni, un passato di ricordi dolorosi e un presente sentimentale irrisolto, quando Iride Bandini, nota autrice per ragazzi, le lascia in eredità una piccola casa. L'approdo in campagna sancisce un cambio di vita e di passo che a sorpresa allarga l'orizzonte dell'amore.

**Uno stimolo per rinascere** Uno sceicco che non è uno sceicco, un capomastro gentile, un figlio trascurato. Sono alcuni dei personaggi che entrano nella vita di Anna, facendole capire che non è mai troppo tardi per ricostruire il futuro.

**Perché ti piacerà** Beatrice Masini, che ha tradotto la saga di *Harry Potter* e ha scritto tanti romanzi per bambini, conosce bene il mondo dell'infanzia. Quello a cui ogni adulto dovrebbe tornare per non smettere di cercare la felicità. A.A.



Beatrice Masini e la cover del suo nuovo libro *I nomi che diamo alle cose* (Bompiani).



## SGUARDI Al confine tra i generi

# Sono gli altri a dare il giusto nome alle cose

» NANNI DELBECCHI

**CI SONO** romanzi che sanno da che parte stare, sono dove sono. E ce ne sono altri che stanno al confine dei generi, favole pitagoriche. Come farò a scomparire?, si domanda Anna, la protagonista del *Nome che diamo alle cose* di Beatrice Masini, andando a vivere nella casa cantoniera ai margini del lago, ricevuta in eredità da una celebre autrice per ragazzi. Il passato è una tabula rasa, il futuro una matassa da dipanare. Sembra di scartare i pacchi di Natale, solo che al posto dei pacchi ci sono le vite altrui; un capomastro protettivo, un'ex segretaria carica di segreti, una bimba che scorrazza nuda per il bosco, uno sceicco galante senza essere fatale, il figlio scorbuto della grande scrittrice per l'infanzia. Ed è come se l'infanzia esitasse, sospesa, e vagamente irritata dell'uso che di lei sono soliti fare gli adulti. Come una cifra nel tappeto, la trama del futuro si annoda con l'ordito di tanti passati, perché "l'ordine la vita lo trova solo nel racconto che se ne fa per gli altri", ed è così che impariamo a capire chi siamo. Una dichiarazione di poetica, ed è stile; lo sguardo incantato della Masini corre veloce, stana i dettagli, leviga le parole come pietre di lago. A volte le raccoglie, come fanno i ragazzi, poi si sente il tonfo quando ricadono nell'acqua. Udito, o solo immaginato.



• **Il nome che diamo alle cose**  
 Beatrice Masini  
 Pagine: 210  
 Prezzo: 17 €  
 Editore: Bompiani

---

**I nomi che diamo alle cose**

## L'eredità della scorbutica e la riscoperta dell'esistenza



■ Spesso quando si desidera distrattamente qualcosa si finisce per ottenerlo senza sapere che farsene. È quello che scopre Anna, 40 anni, un passato doloroso e irrisolto, un presente di lavoro-passione e leggerezza forzata, quando Iride Bandini,

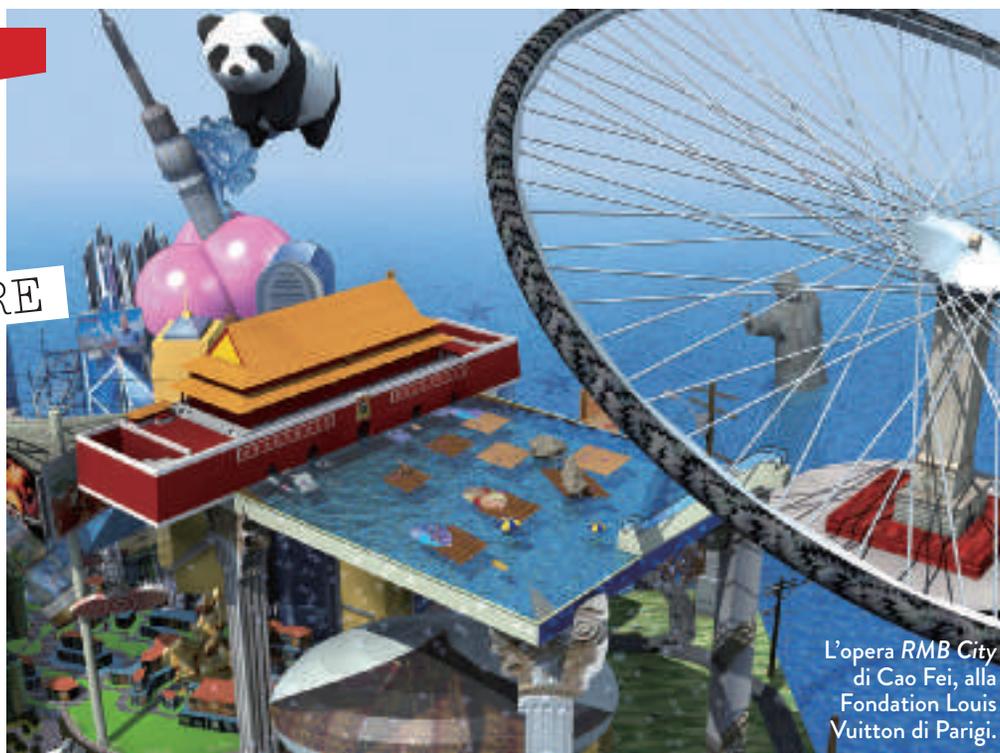
celebre autrice per ragazzi conosciuta anni prima, le lascia in eredità una piccola casa, la portineria della sua proprietà: un curioso, eccessivo gesto di gratitudine che invita Anna a cambiare vita senza rifletterci troppo. Dalla città alla campagna, passato un primo periodo in solitario nuovi legami s'impongono, si rendono necessari: un capomastro gentile e devoto, l'ex segretaria e il figlio rrequieto...

### **ASCOLTO**

«I nomi che diamo alle cose» (Bompiani pag. 213 euro 17) di Beatrice Masini: romanzo che fiorisce di storie, confidenze, confessioni, segreti perfino favole.

MOSTRE

ALLA FONDAZIONE LOUIS VUITTON DI PARIGI VANNO IN SCENA 12 ARTISTI CHE RACCONTANO LA CINA DI OGGI. DOVE TUTTO CAMBIA COSÌ IN FRETTA DA SPIAZZARE ANCHE GLI INTELLETTUALI  
DI Anna Santini



L'opera RMB City di Cao Fei, alla Fondation Louis Vuitton di Parigi.

# Nel cuore DI PECHINO

**L**a parola Bentu per i cinesi significa "terra natia". È stata scelta per dare un titolo alla mostra che fino al 5 settembre alla Fondation Louis Vuitton di Parigi racconterà 12 artisti della Cina continentale, selezionati per rappresentare i movimenti creativi più attuali. Per questi autori "terra natia" non ha nessuna sfumatura nazionalista, ma è un modo di collegare la realtà cinese ai problemi globali. I temi affrontati dalle loro opere, con tecniche che spaziano dalle nuove

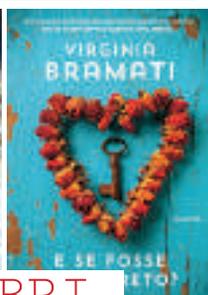
tecnologie alla pittura tradizionale orientale, riguardano l'economia, l'ecologia, il rapporto tra la campagna e la città. Tutti argomenti chiave per un Paese in cui i cambiamenti sono veloci. E dove il problema degli intellettuali e degli artisti è quello di trovare, nelle trasformazioni, un'identità precisa.

**BENTU. ARTISTI CINESI IN TEMPI DI TURBOLENZA E TRAFORMAZIONE. FONDAZIONE LOUIS VUITTON, 8 AVENUE DU MAHATMA GANDHI, PARIGI, FINO AL 5 SETTEMBRE**

## SFUMATURE DI DONNE

DI Valeria Parrella

QUATTRO ROMANZI CHE PARLANO DI SFIDE E PASSIONI VISSUTE AL FEMMINILE



LIBRI

♥♥♥♥♥  
**MIA AMATA YURIKO**  
Antonietta Pastore, Einaudi, pag. 132, € 16,50  
È delicatissimo e poco convenzionale il racconto che Antonietta Pastore, la traduttrice italiana di Murakami Haruki, fa della zia di suo marito, la Yuriko del titolo. Una donna che si è sposata per amore e separata a causa della guerra, a un passo dalla bomba di Hiroshima. Una storia di grazia femminile e di affetto profondo, vera negli avvenimenti e per il passo e il ritmo con cui

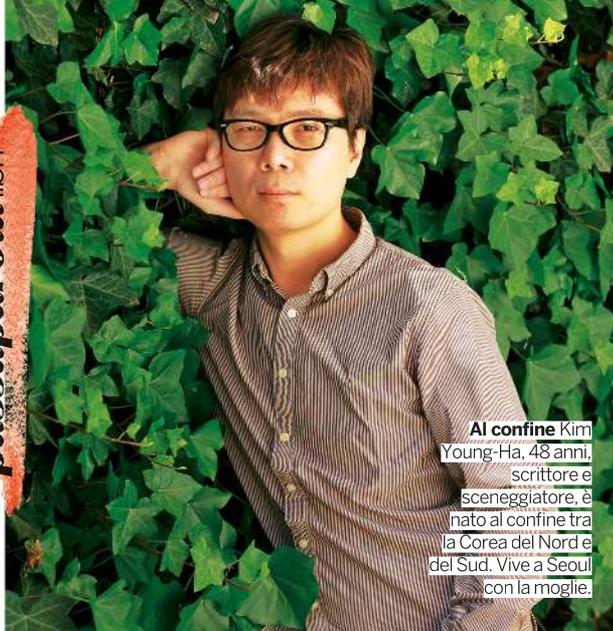
viene raccontata.  
♥♥♥  
**E SE FOSSE UN SEGRETO?** Virginia Bramati, Mondadori, pag. 293, € 12,90  
Le protagoniste dei libri della Bramati hanno una sorta di lato oscuro che le rende più profonde di personaggi che un po' assomigliano a Bridget Jones. Alessandra, protagonista di questo romanzo, nel genere chick-lit, è una ragazza figlia di mamma single, che riesce a emanciparsi da un futuro segnato, studiando e diventando prima avvocato e poi sindaco della sua città

natale.  
♥♥♥  
**I NOMI CHE DIAMO ALLE COSE** Beatrice Masini, Bompiani, pag. 256, € 18  
Beatrice Masini sa scrivere, e questo non è un fatto scontato. Si muove con eleganza tra i vari registri e qui racconta la vita quasi rocambolesca, nella sua apparente semplicità, di Anna, che cambia città e mestiere. Leggendo la sua storia, viene in mente la bella epigrafe di Sylvia Townsend Warner. Che dice: «Forse, come altre nobili opere, l'uomo è raro. Forse ce n'è

soltanto uno alla volta».  
♥♥♥♥♥  
**TUTTE LE DONNE DI** Caterina Bonvicini, Garzanti, pag. 196, € 16  
Difficile non ritrovare qualcosa di sé in una delle sette donne di Vittorio, riunite attorno al tavolo della vigilia di Natale. Ma Vittorio manderà un messaggio, per dire che si prende un anno sabbatico dalla sua vita: non arriverà. Attorno al tavolo, però, ci sono la sua attuale moglie, l'ex (ora migliore amica), le due figlie, la madre, la sorella e l'amante. Bello come un film di Luis Buñuel.

♥ trascurabile ♥♥ passabile ♥♥♥ amabile ♥♥♥♥ formidabile ♥♥♥♥♥ irrinunciabile

Foto MARCO DE MATTEO, JULIEN MILLET



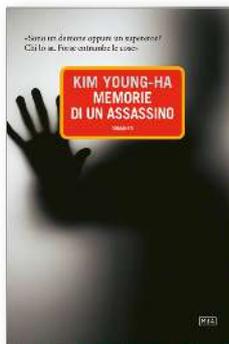
**Al confine** Kim Young-Ha, 48 anni, scrittore e sceneggiatore, è nato al confine tra la Corea del Nord e del Sud. Vive a Seoul con la moglie.

Kim Young-Ha

# Assassino senza colpa

Un serial killer ammalato di Alzheimer non ricorda di aver ucciso. **Quindi, pur essendo vicino alla morte, non si pente: chi non ha memoria non ha responsabilità**

di Ornella Ferrarini



**Memorie di un assassino**, di Kim Young-ha, Metropoli d'Asia, pp. 98, € 10.

**Kim Pyongsu ha settant'anni, vive con la figlia Unhui**, segue dei corsi di poesia e ha difficoltà a ricordare quando ha ucciso l'ultima volta. Kim è un serial killer che a 45 anni, operato al cervello per un incidente, ha perso la memoria e smesso di uccidere. O così gli sembra, perché ora soffre di Alzheimer. E negli squarci della sua mente verità e immaginazione si confondono. Chi non ricorda di aver ucciso è colpevole? L'autore, dai tre ai dieci anni,

ha perso la memoria. E da lì è partita l'ispirazione.

**Chi non ha memoria non è responsabile dei suoi atti?**

In un certo senso sì. La memoria fa di noi degli uomini. Se non l'abbiamo, non siamo altro che animali. Esiste il concetto di colpa per un animale?

**Kim, nei suoi momenti di lucidità non si sente in colpa ma triste, perché non può più fare certe cose.**

Si ricorda come un uomo forte, ma ora la malattia lo rende inerme. L'Alzheimer ti dà un minuto di vita e poi te la toglie. E tu non sai più chi sei, cosa fai. Alla fine ti arrendi.

**Ha scritto un thriller senza colpevole.**

Ho voluto depistare il lettore. Pensavamo che Kim, vicino alla morte, si sarebbe pentito. E invece no. La morte per lui è solo un epilogo, non una catarsi.

**Lei è nato al confine tra Corea del Sud e del Nord: come si vive in un Paese diviso?**

I sudcoreani se ne fregano del Nord. È una minaccia, certo, ma non ci cambia il quotidiano. Il problema però vive nel nostro subconscio; per liberarcene facciamo film di guerra e *crime stories* ambientati al Nord, che sbancano il botteghino regolarmente. Li vedono tutti.

**Dai tre ai dieci anni lei ha perso la memoria: come l'ha vissuto?**

Non è così terribile. Ma non ho mezzi di paragone, non so se ho perso momenti importanti.



Paul Böhre

**NOI (e voi)**

WikiLeaks degli sdraiati

## Noi (e voi)

di **Paul Böhre**, Corbaccio, pp. 180, € 12,90, ebook € 9,99.

Un sedicenne di Berlino racconta il mondo degli adolescenti. Il sottotitolo (*Wikileaks degli sdraiati*) promette rivelazioni: sia chiaro che l'epoca delle mutande fuori dai pantaloni è finita e che le ragazze si mostrano sexy ma non vogliono essere definite tali. Agli adulti consiglia: «Piantatela di starci sempre addosso. Cresciamo e rompiamo le scatole. Lo avete fatto anche voi». **R.C.**

## Il nome che diamo alle cose

di **Beatrice Masini**, Bompiani, pp. 208, € 17, ebook € 9,99.

Anna, 40enne sentimentalmente irrisolta, eredita il rudere di una casa cantoniera e ci si trasferisce senza rimpianti. Ma dopo un primo periodo di tregua, nuove relazioni le si impongono. Che fare ora con tutte le persone che vogliono qualcosa da lei? Averne cura è l'unica soluzione possibile: vale per Anna e per noi. **P.M.**



BEATRICE MASINI

I NOMI CHE DIAMO ALLE COSE



## Vita degli elfi

di **Muriel Barbery**, Edizioni e/o, pp. 247, € 18, ebook € 10,99.

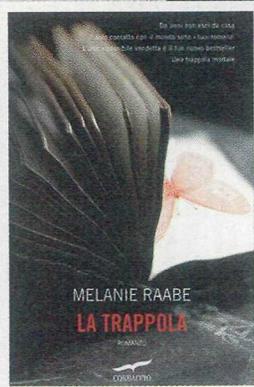
Dall'autrice de *L'eleganza del riccio*, il primo volume di una saga che ha per protagoniste due bambine e un'epica battaglia tra il bene e il male. Dalla parte dei buoni stanno i contadini e un'aristocratica popolazione di elfi misteriosamente insediata nei palazzi della Roma patrizia. Se amate la prosa immaginifica e coltissima di questa autrice, vi godrete le sue pagine senza preoccuparvi della trama bislacca. **M.C.**

vai su  
**GIOIA.it**  
Troverai tanti  
altri libri!

# Divi che scrivono ] L'ultima partita a scacchi con il killer



**ESORDIENTE** Melanie Raabe, 35 anni, è giornalista e blogger. A sin., il suo primo romanzo "La trappola" (Corbaccio, € 16,40).



Possiede quella razionalità che può mandare in tilt una donna traumatizzata come Linda. **Sembra che giochino a scacchi. Linda tesse una trappola, ma anche Lenzen lo fa.**

«Anche lui non è da meno nel tentativo di dimostrare la propria verità. Competono in astuzia, sensibilità, istinto di sopravvivenza».

**C'è un terzo personaggio, Anna, la vittima, la sorella di Linda.**

«Di chi è mancato si parla quasi sempre bene. È come se il tempo edulcorasse i ricordi. Ma i rapporti tra le persone sono complessi e sfaccettati, soprattutto quelli tra sorelle. Anna era donna dalle tante ombre e Linda lo scoprirà a proprie spese».

**Manuela Sasso**

**H**a assistito al brutale omicidio della sorella minore, la scrittrice Linda Conrads. E, da quel giorno maledetto di 11 anni prima, non esce più di casa, tormentata dall'immagine del volto dell'assassino, rubata mentre lui si dava alla fuga. L'incubo riemerge più vivo che mai quando Linda, protagonista di *La trappola* (Corbaccio, € 16,40) di Melanie Raabe, rivede quella faccia in tv: appartiene a un giornalista, Victor Lenzen. Animata dalla rabbia e dal desiderio di vendetta, la scrittrice tenterà di stanare il presunto killer nell'unico modo che le è familiare: scrivendo un romanzo che faccia da esca.

**Linda, agli occhi di tutti, sembra una donna folle. Come è Lenzen, il suo antagonista?**

«È un uomo freddo e calcolatore.

## Sul comodino di Niccolò Torielli



**L**a ex "Iena", 32 anni (a sin.), del programma di Italia Uno, è stato anche inviato, l'estate scorsa, di *La posta del cuore*, lo show di Rai Uno condotto da Fabrizio Frizzi e Rita Dalla Chiesa. **\*Non solo.** Il 28 febbraio Torielli conduce lo *SlimeFest*, organizzato dal brand per ragazzi Nickelodeon, nella discoteca Alcatraz di Milano: un concerto in cui si esibiranno anche Rocco Hunt e Alessio Bernabei, reduci dal successo di Sanremo, e Michele Bravi. **\*Sul comodino di Niccolò c'è *I persuasori occulti*** (Einaudi, € 12) di Vance Packard del 1957, un saggio sull'influenza sempre più marcata della pubblicità sulla libertà di pensiero. ●



## Divi che leggono ]



**72 ORE**

(Cairo, € 15). Conosciuto come volto tv, ecco **Guido Bagatta** come romanziere raccontare il mondo degli adolescenti attraverso la storia di una sedicenne, Carolina, che decide di sparire per 3 giorni in un viaggio che è anche la scoperta di se stessa.



**IL ROMPISCATOLE**

(Rizzoli, € 20). Giunto agli 80 anni, **Giampaolo Pansa** si racconta in un libro coraggiosamente sincero che non è solo un'appassionata autobiografia, ma anche e soprattutto il ritratto lucido seppure disincantato di decenni di vita politica italiana.



**SEX OUT**

(Fazi editore, € 12). Dopo "Serenità, l'arte di saper invecchiare", **Wilhelm Schmid** racconta provocatoriamente "l'arte di ripensare il sesso", e cioè che cosa succede in una coppia quando cala o addirittura scompare il desiderio sessuale.



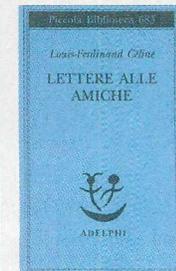
**I NOMI CHE DIAMO ALLE COSE**

(Bompiani, € 17). Protagonista del romanzo di **Beatrice Masini** è Anna, che a 40 anni, grazie a un'imprevista eredità, cambia vita passando dalla città alla campagna, scoprendo così esperienze e sensazioni inimmaginabili.



**IL DEMONE DELLA FRIVOLEZZA**

(Sellerio, € 14). Oggetti come il cappello e la vestaglia, ma anche "situazioni" come le corna o addirittura luoghi come New York: **Giuseppe Scaraffia** ricostruisce quanto hanno pesato le cose superflue per i grandi scrittori.



**LETTERE ALLE AMICHE**

(Adelphi, € 15). Lettere d'amore, certo, ma anche confessioni sincere: queste lettere di **Louis-Ferdinand Céline** a sei donne amate tra il 1932 e il 1935 sono un documento eccezionale per conoscere meglio uno dei grandi scrittori del Novecento.